

Codice DB0805

D.D. 31 ottobre 2012, n. 549

Procedura di Valutazione Ambientale Strategica - Fase di Valutazione - Dir. 2001/42/CE - D.Lgs. 03.04.2006 n.152, Parte II, Titolo I - D.G.R. 12-8931 del 09.06.2008 - Comune di Virle Piemonte (TO) - Variante Strutturale al P.R.G.C. - L.R. n. 56/1977 - Pratica n. B00733

Premesso che:

- le previsioni contenute nella D.G.R. 12-8931 del 9 giugno 2008 recante i primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure di VAS, individuano la Regione quale Autorità competente in materia ambientale preposta al procedimento di VAS in quanto soggetto deputato all'emissione dell'atto conclusivo del procedimento di approvazione del Piano;
- la Regione svolge le sue funzioni di Autorità competente per la VAS tramite l'Organo Tecnico regionale VAS istituito ai sensi dell'art. 7 della L.R. 40/98;
- detto Organo Tecnico regionale, per i procedimenti di VAS degli strumenti urbanistici, è composto di norma dal Settore Compatibilità Ambientale e Procedure integrate della Direzione Ambiente e dal Settore Valutazione Piani e Programmi della Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, che ha assunto altresì la prevista responsabilità del procedimento.

Dato atto che:

Il processo di VAS è iniziato con la fase di specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale al termine della quale l'OTR VAS si è espresso con il contributo prot. n. 41584/DB0805 del 08.05.2009.

Il Comune di Virle Piemonte ha adottato la Variante strutturale in oggetto nella versione preliminare con D.C.C. n. 34 del 21.11.2009, successivamente al 31 luglio 2007 - entrata in vigore del Titolo II del D.Lgs. 152/2006 - e al 12 giugno 2008 - entrata in vigore della D.G.R. 12-8931 del 09.06.2008.

Il progetto definitivo, adottato con D.C.C. n. 14 del 10.02.2010, integrata con D.C.C. n. 26 del 05.07.2011, è pervenuto agli uffici regionali in data 23.11.2011; la pratica, a seguito di una formale verifica da parte del competente Settore Attività di supporto al Processo di delega per il Governo del Territorio è stata ritenuta completa e resa procedibile per l'istruttoria in data 16.12.2011.

In data 26.10.2012, con nota prot. n. 24614/DB1121, la Direzione Agricoltura ha fatto pervenire le proprie osservazioni in merito alle tematiche "*Territorio rurale, suolo, attività agricole, fauna selvatica*".

La presente relazione è stata predisposta con il contributo del Nucleo Centrale dell'Organo Tecnico regionale - Settore Compatibilità Ambientale e Procedure Integrate della Direzione Ambiente (prot. n. 11761/DB10.02 del 28.06.2012, pervenuto in data 03.07.2012), elaborato in collaborazione con i Settori della Direzione Ambiente interessati.

Ai fini dell'espressione del parere motivato la Relazione dell'Organo Tecnico regionale allegata alla presente determinazione è stata predisposta con i contributi del Nucleo centrale dell'Organo Tecnico Regionale - Settore Compatibilità ambientale e Procedure integrate della Direzione Ambiente e della Direzione Agricoltura agli atti della Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia;

Considerato che le risultanze dell'istruttoria dell'Organo Tecnico Regionale hanno evidenziato che ai fini di prevenire, mitigare e compensare i potenziali effetti significativi che l'attuazione del Piano potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, l'Autorità proponente dovrà apportare modifiche e/o integrazioni al Piano;

Ritenuto necessario che l'Autorità proponente faccia proprie le osservazioni e prescrizioni riportate

nella Relazione dell'Organo Tecnico Regionale per la VAS, parte integrante della presente Determinazione;

Tutto ciò premesso, in accordo con il Nucleo centrale dell'Organo Tecnico Regionale,

IL DIRIGENTE

visti:

- il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152;
- la Deliberazione di Giunta Regionale 9 giugno 2008 n. 12-8931;
- la Legge Regionale 28 luglio 2008 n. 23;
- la Determinazione Dirigenziale n. 495 del 30/09/2009;

esaminati gli strumenti di programmazione e pianificazione sovraordinata riferiti al territorio comunale oggetto di valutazione,

determina

Per le motivazioni di cui alla premessa

1. di esprimere, in qualità di autorità competente per la VAS, parere motivato contenente precise indicazioni, così come specificate nella Relazione dell'Organo Tecnico Regionale, allegata al presente provvedimento quale parte integrante;
2. di ritenere necessario che l'Autorità procedente, al fine di superare le criticità ambientali evidenziate dal processo di valutazione, provveda alla revisione del Piano secondo quanto stabilito all'art. 15, comma 2 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e così come indicato e richiesto nel presente provvedimento;
3. di trasmettere al Comune di Virle Piemonte copia del presente provvedimento per quanto di competenza;
4. di demandare al Comune di Virle Piemonte l'espletamento delle pubblicazioni previste dalla normativa vigente, utilizzando, ove possibile, gli strumenti ICT ai fini della trasparenza e della messa a disposizione della documentazione al pubblico;
5. di stabilire che degli esiti del presente provvedimento sia data menzione nei successivi atti di adozione e approvazione del Piano;
6. di disporre che del presente provvedimento sia data comunicazione ai soggetti consultati, nonché sia pubblicato sul sito web della Regione Piemonte.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso alle Autorità competenti secondo la legislazione vigente.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto ed ai sensi dell'art. 5 della L.R. 22/2010.

Il Dirigente
Margherita Bianco

Allegato



Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia
direzioneB08@regione.piemonte.it

Settore Valutazione di Piani e Programmi
valutazione.pianiprog@regione.piemonte.it

Allegato

Prot. n. 1031 /DB0805 del 30/10/2012

Rif. Prot. n. 43927/DB0817Ver del 16.12.2011

Oggetto: Procedura di Valutazione Ambientale Strategica - Fase di Valutazione

Dir. 2001/42/CE - D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152 - Parte II- DGR 9.06.2008 n.12-8931

Comune di Virle Piemonte (TO) – Variante Strutturale al P.R.G.C.

L.R. n. 56/77

Pratica n. B00733

Relazione dell'Organo tecnico regionale per la VAS finalizzata all'espressione del PARERE MOTIVATO DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE

1. PREMESSA

La presente relazione è l'esito del lavoro istruttorio svolto dall'Organo Tecnico regionale ai fini dell'espressione del "parere motivato" della Regione in merito alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica relativa alla Variante Strutturale al P.R.G.C. del Comune di Virle Piemonte (TO).

La Regione svolge le sue funzioni di autorità competente per la VAS tramite l'Organo Tecnico regionale, istituito ai sensi dell'art. 7 della L.R. n. 40/98.

L'Organo Tecnico regionale per la VAS dei piani urbanistici comunali è di norma formato dal Settore Compatibilità Ambientale e Procedure integrate della Direzione Ambiente e dal Settore Valutazione Piani e Programmi della Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, che ha assunto altresì la responsabilità del procedimento di VAS.

I riferimenti normativi per la definizione delle procedure derivano dall'applicazione dell'art. 20 della L.R. 40/98 "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione", disciplinato dalla D.G.R. n. 12-8931 del 09/06/2008 a seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Il processo di VAS è iniziato con la fase di specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale al termine della quale l'OTR VAS si è espresso con il contributo prot. n. 41584/DB0805 del 08.05.2009.

Nell'ambito di tale fase si sono altresì espressi l'Arpa Piemonte, con nota prot. n. 67369 del 22.06.2009, e l'Asl, con nota prot. n. 80095 del 23.06.2009.

Il Comune di Virle Piemonte ha adottato la Variante strutturale in oggetto nella versione

preliminare con D.C.C. n. 34 del 21.11.2009, successivamente al 31 luglio 2007 - entrata in vigore del Titolo II del D.Lgs. 152/2006 - e al 12 giugno 2008 - entrata in vigore della D.G.R. 12-8931 del 09.06.2008.

Il progetto definitivo, adottato con D.C.C. n. 14 del 10.02.2010, integrata con D.C.C. n. 26 del 05.07.2011, è pervenuto agli uffici regionali in data 23.11.2011; la pratica, a seguito di una formale verifica da parte del competente Settore Attività di supporto al Processo di delega per il Governo del Territorio è stata ritenuta completa e resa procedibile per l'istruttoria in data 16.12.2011.

Ai fini della presente relazione, unitamente alla documentazione relativa al progetto definitivo del piano in oggetto, sono stati esaminati gli elaborati inerenti la procedura di VAS, di seguito elencati:

- Rapporto Ambientale e relativa cartografia;
- Osservazioni pervenute sul Rapporto Ambientale e sugli aspetti ambientali;
- Controdeduzione alle osservazioni
- Relazione illustrativa;
- Sintesi non tecnica;
- Norme Tecniche di Attuazione;
- Monitoraggio;
- Relazione riassuntiva del processo valutativo.

In data 26.10.2012, con nota prot. n. 24614/DB1121, la Direzione Agricoltura ha fatto pervenire le proprie osservazioni in merito alle tematiche "*Territorio rurale, suolo, attività agricole, fauna selvatica*".

La presente relazione è stata predisposta con il contributo del Nucleo Centrale dell'Organo Tecnico regionale - Settore Compatibilità Ambientale e Procedure Integrate della Direzione Ambiente (prot. n. 11761/DB10.02 del 28.06.2012, pervenuto in data 03.07.2012), elaborato in collaborazione con i Settori della Direzione Ambiente interessati.

2. CONTENUTI DELLA PROPOSTA DI PIANO

A seguito dell'analisi della documentazione di Piano si evince che la Variante si prefigge come obiettivi del piano:

- Adeguamento del PRG vigente al PAI
- Tutela e recupero del patrimonio edilizio esistente
- Sviluppo urbanistico
- Incremento delle aree per servizi pubblici
- Miglioramento delle condizioni della mobilità locale
- Revisione e ridefinizione normativa di alcune Zone del PRG vigente

In relazione a questi obiettivi sono state previste azioni riguardanti:

- Nuove aree residenziali
- Una nuova area artigianale-produttiva
- Miglioramento della viabilità
- Riclassificazione del patrimonio esistente

- Tutele ambientali territoriali, paesistiche e storico culturali
- Revisione e ridefinizione della normativa di alcune Zone del PRG vigente
- Adeguamento del PRG al Piano di Assetto Idrogeologico: definizione fasce A, B, C
- Incremento delle aree per servizi pubblici verde e parcheggi

3. ASPETTI GENERALI E METODOLOGICI

L'impostazione metodologica del Rapporto Ambientale, così come predisposto dall'Autorità proponente il Piano, risulta conforme all'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e soddisfa quanto previsto dalla DGR n. 12-8931 del 9 giugno 2008.

Al fine di meglio definire le peculiarità del contesto ambientale in cui il Piano opera e approfondire i possibili impatti conseguenti alla sua attuazione, si ritiene comunque opportuno segnalare alcune integrazioni da apportare alla struttura del documento. Nello specifico si evidenziano i seguenti punti:

3.1 Coerenza esterna

Il cap. 1.5 "Analisi di *coerenza esterna*" del R.A., vista la data di adozione del progetto definitivo (DCC n. D.C.C. n. 14 del 10.02.2010, integrata con D.C.C. n. 26 del 05.07.2011), fa riferimento al PTR adottato nell'ottobre 2008. Si richiede pertanto di riferire l'analisi della coerenza esterna al nuovo Piano Territoriale Regionale, approvato in data 21 luglio 2011, con DCR n. 122-29783.

3.2 Misure di mitigazione e compensazione

Il cap. 7.2 del Rapporto Ambientale individua le misure di mitigazione e/o compensazione ambientale definendo specifiche ricadute normative.

Al fine di individuare in modo preciso le modalità operative per la loro concreta attuazione e valutare se le stesse siano coerenti con gli obiettivi di tutela ambientale prefissati sarebbe necessario comprendere come le azioni individuate trovino una corretta corrispondenza con le Norme Tecniche di Attuazione.

A tal fine è opportuno che l'individuazione degli obiettivi, delle azioni, delle norme di attuazione e dei relativi indicatori di monitoraggio sia anche tradotta in uno schema sinottico opportunamente concepito. Tale schema dovrà evidenziare le correlazioni reciproche tra i diversi momenti del processo di pianificazione (obiettivo generale → obiettivi specifici → azioni → matrice di valutazione degli impatti → misure mitigative-compensative → norme di attuazione → indicatori di monitoraggio). A tal proposito sarebbe quindi necessario mettere in relazione in un quadro riepilogativo le informazioni contenute nei cap. 1, 5, 6, 7 e 9 del R.A..

3.3 Programma di monitoraggio

In relazione a quanto previsto dalla Dir. 2001/42/CE, dal D.Lgs. 152/2006 e della DGR 12-8931 del 09.06.2008, il monitoraggio, oltre ad assicurare il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano, deve verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisi e da adottare le opportune misure correttive.

Contestualmente all'approvazione del Piano, dovrà quindi essere approvato un programma di monitoraggio ambientale, in cui vengano specificate le modalità di controllo degli effetti ambientali e di verifica del raggiungimento degli obiettivi ambientali stabiliti dal Piano.

Il piano di monitoraggio sulle componenti ambientali e sullo stato di attuazione del Piano (illustrato al paragrafo 9 del RA) risulta essere sufficientemente corretto ed adeguato.

In particolare, si sottolinea l'individuazione degli indicatori appropriati, la cadenza di raccolta dati ed i valori di riferimento nonché le tempistiche per la verifica.

A tal proposito si evidenzia che la presente Variante è anche l'occasione per predisporre un Piano di monitoraggio che sia applicabile a tutto il territorio comunale, anche in previsione di successive varianti al PRGC, soprattutto quando rivestano significato generale per il territorio comunale (Nuovo PRGC, Varianti e Revisioni generali).

Al fine di garantire una efficace analisi delle trasformazioni del quadro ambientale e paesaggistico entro cui il nuovo Piano si colloca, si reputa opportuno includere nel programma di monitoraggio indicatori che consentano di valutare:

- il consumo di suolo;
- il livello di frammentazione ambientale del territorio comunale e di dispersione dell'urbanizzato;
- le ricadute delle previsioni di piano sulla percezione del paesaggio.

Più nel dettaglio, per quanto attiene alla misurazione del **consumo di suolo**, della **frammentazione ambientale** del territorio comunale e della **dispersione dell'urbanizzato** si suggerisce l'utilizzo, al minimo, degli indicatori illustrati nelle tabelle in calce al paragrafo. Tali indicatori fanno parte di un set di strumenti di analisi e valutazione, predisposti da parte della Regione Piemonte - Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, che dovranno garantire un monitoraggio su base annuale dei processi considerati, fondato su presupposti teorici univoci e su un approccio metodologico condiviso a tutti i livelli della pianificazione, dalla scala comunale a quella regionale.

Per un approfondimento sugli indici segnalati e sui loro riferimenti teorici e metodologici si rimanda alla pubblicazione "Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte", disponibile all'indirizzo web:

<http://www.regione.piemonte.it/sit/argomenti/pianifica/pianifica/documentazione.htm>

Gli indicatori suggeriti possono costituire l'opportunità per avviare un processo di monitoraggio, che consenta di valutare, su una scala temporale di lungo periodo, gli effetti cumulativi di trasformazioni antropiche determinate dall'attuazione di diversi strumenti urbanistici.

I risultati del monitoraggio dovranno essere trasmessi, con cadenza annuale o al massimo biennale, alla Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriale ed Edilizia, Settore Valutazione di Piani e Programmi.

Per quanto riguarda il tema della **percezione del paesaggio** può risultare utile l'individuazione di alcuni punti di osservazione particolarmente significativi, sia in termini di valore (presenza di elementi peculiari, complessità della scena paesaggistica, ampiezza e profondità del campo visivo, intervisibilità, ...), sia di vulnerabilità visiva. Da tali punti dovrà essere possibile valutare le ricadute derivanti dall'attuazione del piano sul livello di organizzazione del paesaggio e quindi sulla sua qualità scenica. A tale scopo il monitoraggio dovrà avvalersi di rilievi fotografici

realizzati dai punti di osservazione individuati e tali rilievi dovranno essere ripetuti in tempi successivi, sulla base di un cronoprogramma definito, al fine di controllare, attraverso un confronto visivo, l'effettiva riconoscibilità dei luoghi.

Il monitoraggio dovrà, inoltre, avvalersi preferibilmente di tabelle e schemi che permettano di correlare l'indicatore selezionato, oltre che con gli impatti (positivi e negativi) che si intende misurare, anche con gli obiettivi, le azioni e le norme della Variante.

Si ricorda, infine che, come previsto dal D.Lgs. 152/2006, è necessario indicare quale soggetto abbia la responsabilità e la disponibilità delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del piano di monitoraggio e le modalità di monitoraggio dei risultati, in particolare relativamente alla periodicità.

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO DA SUPERFICIE URBANIZZATA	
CSU = (Su/Str)x100	Su = Superficie urbanizzata ¹ (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento ² (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie urbanizzata dato dal rapporto tra la superficie urbanizzata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata dalla superficie urbanizzata all'interno di un dato territorio

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO DA SUPERFICIE INFRASTRUTTURATA	
CSI = (Si/Str)x100	Si = Superficie infrastrutturata ³ (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie infrastrutturata dato dal rapporto tra la superficie infrastrutturata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata da parte delle infrastrutture all'interno di un dato territorio

¹ Porzione di territorio composta dalla superficie edificata e dalla relativa superficie di pertinenza. E' misurabile sommando la superficie edificata e la relativa superficie di pertinenza rilevate nella superficie territoriale di riferimento.

² Porzione di territorio definita secondo criteri amministrativi, morfologici, geografici, altimetrici e tematici, rispetto alla quale viene impostato il calcolo degli indicatori sul consumo di suolo a seconda dell'ambito di interesse del monitoraggio.

³ Porzione di territorio, che si sviluppa al di fuori della superficie urbanizzata, ospitante il sedime di un'infrastruttura lineare di trasporto e la sua fascia di pertinenza o l'area di una piattaforma logistica o aeroportuale. E' misurabile sommando le superfici dei sedimi delle infrastrutture lineari di trasporto e delle relative fasce di pertinenza e delle superfici delle piattaforme logistiche o aeroportuali rilevate nella superficie territoriale di riferimento.

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO AD ELEVATA POTENZIALITÀ PRODUTTIVA (CSP)	
CSP = (Sp/Str)x100	Sp = Superficie di suolo appartenente alle classi di capacità d'uso I, II e III consumata dall'espansione della superficie consumata complessiva (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Rapporto tra la superficie di suolo (ha) appartenente alle classi di capacità d'uso I, II e III consumata dall'espansione della superficie consumata complessiva e la superficie territoriale di riferimento; moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare, all'interno di un dato territorio, l'area consumata da parte dell'espansione della superficie consumata complessiva a scapito di suoli ad elevata potenzialità produttiva Tale indice può essere applicato distintamente per le classi di capacità d'uso I, II o III (ottenendo gli indici CSP I, CSP II e CSP III) oppure sommando i valori di consumo delle tre classi ottenendo delle aggregazioni (CSPa = CSP I + CSP II) o un valore complessivo (CSPc = CSP I + CSP II + CSP III)

INDICE DI DISPERSIONE DELL'URBANIZZATO	
Dsp = [(Sud+Sur)/Su]*100	Sud = Superficie urbanizzata discontinua ⁴ (m ²) Sur = Superficie urbanizzata rada ⁵ (m ²) Su = superficie urbanizzata totale (m ²)
Descrizione	Rapporto tra la Superficie urbanizzata discontinua sommata alla Superficie urbanizzata rada e la superficie urbanizzata totale nella superficie territoriale di riferimento
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare la dispersione dell'urbanizzato relativamente alla densità dell'urbanizzato

INDICE DI FRAMMENTAZIONE DA INFRASTRUTTURAZIONE (IFI)	
IFI = Li/Str	Li = Lunghezza dell'infrastruttura (decurtata dei tratti in tunnel e di viadotto) (m) Str = Superficie territoriale di riferimento (m ²)
Descrizione	-

⁴ Porzione di territorio dove la densità dell'urbanizzato è compresa tra il 50% e il 30%. È riferita ad aree edificate dove la presenza di spazi vuoti o verdi è predominante e significativa.

⁵ Porzione di territorio dove la densità dell'urbanizzato è inferiore al 30%. È riferita ad aree scarsamente edificate dove la presenza di spazi vuoti/verdi è predominante; gli edifici isolati e sparsi sul territorio sono contornati da attività agricole o da aree naturali.

Unità di misura	m/m ²
Commento	Consente di valutare la frammentazione derivante dall'infrastrutturazione; maggiore è il valore dell'indice maggiore è la frammentazione

3.4 Relazione sul processo di valutazione preliminare alla Dichiarazione di sintesi

Come evidenziato dalla D.G.R. n. 12-8931 del 09.06.2008, il progetto definitivo trasmesso alla Regione deve essere comprensivo di una relazione che evidenzi e descriva come il processo di valutazione abbia influito sulla formazione del piano.

Tale relazione deve illustrare in che modo gli aspetti ambientali siano stati presi in considerazione nel Piano e come si è tenuto conto del Rapporto Ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano adottato alla luce delle possibili alternative individuate.

I contenuti della relazione, costituiranno la base per la Dichiarazione di Sintesi che, ai sensi della vigente normativa comunitaria (art. 9 della Dir. 2001/42/CE) e nazionale (art. 17 del D.Lgs. 152/2006), l'Autorità Competente dovrà stilare, approvare e pubblicare unitamente al Piano.

Si rileva che il Piano in oggetto comprende tale documento (*Elaborato di sintesi – Ottobre 2010*), che dovrà però essere aggiornato e integrato alla luce delle modifiche apportate allo strumento urbanistico a seguito delle considerazioni contenute nel presente Parere motivato e più in generale delle osservazioni formulate dalla Regione, nonché dai Soggetti con Competenza ambientale.

Le informazioni da fornire nella versione definitiva della relazione dovranno essere strutturate in relazione alle varie fasi della procedura di VAS, dovranno fare riferimento ai soggetti coinvolti, ai pareri ricevuti e ai tempi necessari allo svolgimento della procedura.

Al fine di fornire un contributo per la sua efficace compilazione, di seguito si propone un elenco della documentazione da allegare e sulla cui base dovrà essere costruita la relazione stessa.

Fase di specificazione dei contenuti del Rapporto ambientale

Il Comune ha adottato il Documento Tecnico Preliminare con provvedimento DCC n.del

Inviato ai soggetti con competenza ambientale al fine di avviare la fase di consultazione con nota prot. n. del

Elenco dei Soggetti competenti in materia ambientale (SCA) coinvolti nella consultazione come da D.G.R. n. 12-8931 del 09.06.2008 (Regione – OTR VAS c/o Direzione Programmazione Strategica; Provincia - Settore Ambientale di riferimento; ARPA; ASL competente, ...).

L'Autorità procedente, in accordo con l'Autorità Competente, in base alle caratteristiche del proprio territorio comunale, ha valutato l'opportunità di estendere la consultazione anche ad altri Enti e/o organizzazioni portatori di interessi diffusi (es. Ente di Gestione di Area Protetta; Soprintendenza per i Beni architettonici e paesaggistici; Comando Regionale del Corpo forestale dello Stato, associazioni ambientaliste, comuni limitrofi, ...).

Elenco dei Contributi acquisiti e sintesi delle scelte di Piano effettuate alla luce delle osservazioni

ambientali:

Fase di pubblicazione del Progetto preliminare di piano

Adozione da parte del Comune del Progetto Preliminare comprensivo del Rapporto Ambientale, Sintesi non tecnica, Piano di monitoraggio, Relazione preliminare alla dichiarazione di sintesi con DCC n.del.....

Invio e comunicazione di pubblicazione (presso gli uffici e sul sito web dell'Ente) ai soggetti con competenza ambientale (SCA) come da D.G.R. n. 12-8931 del 09.06.2008 e agli eventuali altri soggetti con competenza ambientale ritenuti necessari: nota prot n. del

Contributi e osservazioni pervenute nel periodo di pubblicazione e sintesi delle scelte di piano da esse derivanti:

Progetto definitivo

Adozione da parte del Comune: DCC n.del.....

Invio in Regione con nota prot. n. del

Progetto definitivo controdedotto

Sintesi delle scelte di Piano effettuate nella fase di revisione ai sensi dell'art.15, comma 2 del D.Lgs.152/2006.

4. VALUTAZIONE DEGLI ASPETTI AMBIENTALI, TERRITORIALI E PAESAGGISTICI

Si riportano di seguito alcune considerazioni sulle diverse componenti ambientali e paesaggistiche che necessitano di maggiore approfondimento, in particolare rispetto agli impatti conseguenti all'attuazione delle previsioni di Piano e alle relative misure di mitigazione/compensazione ambientale individuate.

4.1. ASPETTI AMBIENTALI (a cura della Direzione regionale DB 10.00)

Il territorio del Comune di Virle Piemonte, interessato dalla variante al PRG, si caratterizza su un vasto settore di pianura i cui suoli agricoli risultano essere di ottima produttività, secondo quanto stabilito dall'art. 13 del PTR.

Il territorio è attraversato dal torrente Ramata (anche torrente Lemina) che risulta essere un importante elemento ambientale oggetto di approfondimenti dal punto di vista del paesaggio e della sicurezza idraulica.

Nel territorio di Virle Piemonte non sono presenti vincoli ambientali o territoriali oggetto di approfondimenti e studi oltre quello sopra citato.

La viabilità del Comune è caratterizzata da una rete intercomunale rappresentata da tre strade provinciali per i Comuni di Pancalieri (SP 141), Vigone (SP 148), Cercenasco (SP 138), Castagnole Piemonte (SP 141) e Osasio – Carignano (SP 138).

Nel documento esaminato sono state illustrate dettagliatamente tutte le previsioni di Piano,

valutati i possibili effetti ambientali ed individuate misure di mitigazione.

Le tavole allegate mostrano cartograficamente tutte le aree d'intervento, nonché gli eventuali vincoli e le fasce di rispetto gravanti sul territorio comunale.

In generale il Piano prevede una revisione delle previsioni residenziali, nuove attività produttive, che implicano ricadute sul sistema delle infrastrutture e dei servizi urbani ad esse connessi.

In particolare la variante prevede due nuove zone per l'insediamento residenziale "Rni1 - Rni2" pari a mq. 51.786 (222 abitanti equivalenti), ancora gli interventi volti al recupero urbanistico (88 abitanti equivalenti) e di completamento del piano vigente (19 abitanti equivalenti).

Inoltre, è prevista una nuova area di espansione artigianale individuata con "Ie1" pari a 15.743 mq che sommata alle aree polifunzionali "Pf1 e Pf2" destinate per commercio e artigianato, complessivamente porta a circa 27.986 mq di superficie territoriale dedicata a queste destinazioni.

Dal punto di vista ambientale, le previsioni che destano maggiori preoccupazioni per i prevedibili impatti ambientali risultano essere:

- la localizzazione delle nuove aree per l'insediamento residenziale Rni1-Rni2 - Rni3 - Rni4;
- l'ampliamento del polo produttivo Ie1, e del polo polifunzionale - Pf1 - Pf2 posto lungo la strada provinciale.

Riguardo allo sviluppo insediativo residenziale, seppure per una quota considerevole privilegi interventi di recupero urbanistico del patrimonio edilizio esistente e pur rispondendo a criteri di stretta connessione al sistema infrastrutturale e dei servizi, di utilizzo delle zone intercluse o di frangia evitando di compromettere nuove zone esterne ed isolate, sembrano non sostenibili le motivazioni addotte di "programmazione atta a soddisfare i fabbisogni della popolazione" e "necessità di ricompattare i margini sfrangiati venutisi col tempo a creare in contiguità con l'attuale abitato".

Il consumo di suolo, la necessità di adeguamento delle infrastrutture idriche, fognarie e viarie rappresentano un impatto ambientale difficilmente mitigabile con la destinazione di una percentuale per servizi o con interventi volti al miglioramento della qualità architettonica e dell'efficienza energetica.

Si consiglia pertanto di rivedere le quantità stabilite e di ridimensionare l'espansione residenziale.

Infine, si prende atto che le previsioni delle aree di espansione residenziale non hanno interessato le zone a rischio idraulico connesse alle possibili esondazioni del torrente Ramata che, per l'esistente, dovranno essere messe in sicurezza.

Si rileva, inoltre, che alcune delle nuove aree di espansione (Rni2, e Pf1e) previste dalla Variante strutturale ricadono all'interno della Zona di Ripopolamento e Cattura n. 29 Pancalieri - Virle (Ambito: ATC TO3) del Piano faunistico venatorio provinciale 2003-2007 (prorogato con DGP fino 31.12.08 ma attualmente scaduto) come indicato al paragrafo 4.1 del R.A, e si rimanda al Settore provinciale competente la verifica dell'idoneità dell'area.

In riferimento alla previsione di consolidamento del polo artigianale (Ie1), si evidenzia che la

superficie territoriale complessiva di questo raggiungerà valori considerevoli se si considerano i terreni già destinati in passato ad aree produttive (In).

La Variante, infatti, individua una area produttiva (Ie1) mentre l'area realmente edificata occupa una grande estensione dell'intero comparto produttivo.

In particolare, l'area individuata "Ie1" grava su terreni agricoli di cui ricadenti nella II classe di capacità di uso dei suoli. A tal proposito il Piano Territoriale Regionale riconosce quali terreni vocati allo sviluppo dell'agricoltura quelli ricadenti nella I e II classe di capacità d'uso, vietando di destinare tali suoli ad usi non agricoli.

In riferimento alla previsione di nuove aree per attività produttive/commerciali è evidenziato che nelle NTA è fatto divieto di attività comprese nell'elenco delle industrie insalubri. Pertanto, al fine di considerare in modo adeguato il rischio per la salute delle persone e la compatibilità tra le nuove attività produttive e le vulnerabilità esistenti sul territorio si suggerisce che la norma preveda l'acquisizione preventiva delle seguenti informazioni:

- sostanze detenute e utilizzate nelle attività;
- impatto della nuova attività sulla viabilità e sul traffico preesistente.

Tali informazioni potranno quindi essere valutate dall'Amministrazione Comunale ai fini della compatibilità territoriale dei nuovi insediamenti in modo tale da garantire il non aggravio del preesistente livello di rischio, ovvero la tutela delle persone e del territorio circostanti all'intervento e un rapido accesso dei mezzi di soccorso (VVF, 118, ecc.) e una loro azione efficace in ogni momento dell'anno.

Risorse idriche/scarichi di acque reflue

In merito all'utilizzo della risorsa idrica, si richiama comunque quanto previsto dall'art. 157 del D.lgs. 152/2006 che pur dando facoltà agli enti locali di realizzare le opere necessarie per provvedere all'adeguamento del servizio idrico in relazione ai piani urbanistici ed a concessioni per nuovi edifici in zone già urbanizzate, prescrive che venga precedentemente richiesto il parere di compatibilità con il piano d'ambito reso dall'Autorità d'Ambito e stipulata apposita convenzione con il soggetto gestore del servizio medesimo, al quale le opere, una volta realizzate, sono affidate in concessione.

Per quanto concerne gli scarichi di acque reflue, in relazione all'incremento delle unità abitative ed altre tipologie di insediamenti, si ricorda di tenere in considerazione i contenuti del Piano di Tutela delle Acque, approvato con D.C.R. 13/03/2007 n. 117-10731, nonché i provvedimenti di pianificazione emanati dall'Autorità d'Ambito di appartenenza in materia di servizio idrico integrato.

Per le nuove trasformazioni urbanistiche, inoltre occorre prevedere nelle Norme tecniche di attuazione un richiamo alla necessità di adottare adeguate soluzioni per il risparmio idrico ed il riutilizzo delle acque meteoriche, così come richiesto nell'art. 146 comma 3 del D.lgs. 152/2006: "Gli strumenti urbanistici, compatibilmente con l'assetto urbanistico e territoriale e con le risorse finanziarie disponibili, devono prevedere reti duali al fine di rendere possibili appropriate utilizzazioni di acque anche non potabili. Il rilascio del permesso di costruire è subordinato alla previsione, nel progetto, dell'installazione di contatori per ogni singola unità abitativa, nonché del collegamento a reti duali, ove già disponibili."

Con riferimento alla gestione delle acque reflue nelle aree per attività produttive si dovrà

tener conto dell'applicazione dei disposti delle Linee guida per le aree produttive ecologicamente attrezzate (APEA).

Requisiti energetici dei fabbricati e risparmio energetico

Tra gli obiettivi ambientali del Piano si prevedono interventi per la "promozione dell'utilizzo delle produzioni di energia rinnovabile secondo le indicazioni delle politiche di settore sul tema."

A tale scopo nelle NTA del Piano, sotto la voce 7.2, Ricadute normative, è prevista una prescrizione per il risparmio energetico per gli edifici di nuova costruzione:

- integrare il Regolamento edilizio comunale con i disposti di cui all' Allegato alla DCR n. 98-1247 dell'11 gennaio 2007 aggiornato con la DGR 4 agosto 2009, n. 45-11967 "Aggiornamento del Piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria, stralcio di piano per il riscaldamento ambientale e il condizionamento e disposizioni attuative in materia di rendimento energetico nell'edilizia.

Si rileva che i requisiti sopra evidenziati non sono sufficienti a rispettare quanto disciplinato dalla l.r. n. 13 del 28 maggio 2007 recante "Disposizioni in materia di rendimento energetico nell'edilizia" e dalle disposizioni attuative in materia di impianti solari termici, impianti da fonti rinnovabili e serre solari adottate dalla Giunta regionale con delibera n. 45-11967 del 4 agosto 2009.

Per essere coerenti con gli obiettivi regionali in materia di risparmio energetico, si suggerisce di prevedere il rispetto di aspetti impiantistici e soluzioni costruttive capaci di favorire le prestazioni dei nuovi edifici residenziali secondo quanto disciplinato dalla normativa suddetta. La DGR n. 45-11967 del 4 agosto 2009 prevede fra l'altro l'installazione di impianti solari termici, impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e serre solari, sia in edifici di nuova costruzione, sia in edifici esistenti in caso di loro ristrutturazione o inserimento dell'impianto termico.

Inoltre il suddetto provvedimento regionale definisce:

- i requisiti minimi e le prescrizioni specifiche per quanto riguarda le prestazioni energetiche degli involucri edilizi, sia in occasione di nuova costruzione che di interventi di ristrutturazione edilizia o di manutenzione;
- i requisiti minimi prestazionali degli impianti termici da installarsi in edifici nuovi o esistenti (cfr. 1.4, 1.5, 1.6 e Allegati 1, 2, 4, 5).

La Variante in esame dovrà pertanto prevedere norme che assicurino il rispetto di tali requisiti.

Rifiuti

In funzione della Variante generale, che prevede l'individuazione di nuove aree di espansione sia di tipo produttivo che di tipo residenziale, si sottolinea l'importanza di valutare gli effetti conseguenti all'incremento della produzione di rifiuti.

L'espansione delle aree produttive determinerà un incremento di produzione di rifiuti speciali (così come definiti dal c. 3, art. 184 del D.lgs 152/2006).

Si sottolinea, pertanto, che la gestione di questa tipologia di rifiuti deve fare riferimento alle

normative nazionali e regionali vigenti, in particolare al Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti speciali da attività produttive, commerciali e di servizi.

Per quanto riguarda le espansioni di tipo residenziale, invece, dall'Indagine sui rifiuti urbani prodotti nel 2010 della Regione Piemonte, risulta, per il comune di Virle Piemonte, una produzione totale di rifiuti pari a 229,42 t/a ed una raccolta differenziata pari al 61,80 %.

A tal proposito si evidenzia l'importanza di conformare la presente Variante con le indicazioni e previsioni contenute nel Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e di prevedere le misure volte a conseguire il rispetto degli obiettivi previsti dalla normativa vigente. Si ricorda a tal proposito, che l'art. 205, del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 e s.m.i. stabilisce che, al 31 dicembre 2012, sia assicurata una percentuale di raccolta differenziata pari ad almeno il 65% e che per favorire i servizi domiciliarizzati di raccolta differenziata (internalizzati e/o esternalizzati) l'art. 4, della Legge regionale 24 ottobre 2002 n. 24 ed i Criteri Tecnici Regionali in materia di gestione dei rifiuti urbani, adottati con Deliberazione della Giunta Regionale 1 marzo 2010 n. 32-13426, prescrivono che le Amministrazioni comunali, negli strumenti di pianificazione urbanistica di competenza, prevedano, tra l'altro, la localizzazione delle infrastrutture e dei punti di conferimento necessari alla raccolta differenziata delle varie frazioni da cui sono composti i rifiuti urbani.

In considerazione a quanto sopra esposto, è quindi opportuno prevedere dei criteri atti alla localizzazione ed al posizionamento dei punti di conferimento e/o delle strutture di servizio funzionali all'organizzazione del sistema integrato di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, ritenuto più idoneo sia a soddisfare le esigenze delle utenze servite, sia ad ottemperare agli adempimenti previsti dalle vigenti normative in materia di gestione rifiuti, nonché dagli atti di programmazione regionale e provinciale.

4.2. ASPETTI PAESAGGISTICI E TERRITORIALI (a cura della Direzione regionale DB08.00)

Come indicato in premessa, l'OTR VAS si era espresso, con il contributo prot. n. 41584/DB0805 del 08.05.2009, nell'ambito della fase di specificazione che per gli aspetti paesaggistico-territoriali si era conclusa con le seguenti considerazioni:

- relativamente all'individuazione di nuove aree residenziali, in ragione del consistente consumo di suolo, il Rapporto Ambientale dovrà analizzare nel dettaglio le necessità residenziali espresse dal territorio e guidare le scelte per un'eventuale previsione di riduzione delle aree proposte;
- veniva segnalata l'opportunità, per la nuova area residenziale prevista all'interno del concentrico cittadino, di prevedere una riduzione della superficie edificata a fronte di una maggiore presenza di verde urbano;
- si sottolineava la necessità di definire nella componente normativa indicazioni circa l'individuazione di tipologie compatibili con il costruito e con le valenze paesaggistiche del contesto, le modalità di realizzazione del verde, nonché delle aree a parcheggio, finalizzate a limitare l'impermeabilizzazione dei suoli;
- sulle previsioni di nuova viabilità e la realizzazione/potenziamento di aree per la sosta si richiedeva di sviluppare le analisi sui benefici indotti da tali interventi, verificando l'adeguatezza di quanto proposto.
- l'analisi di approfondimento sulla componente paesaggio, infine, dovrà contenere un rilievo fotografico che individui le caratteristiche principali del contesto territoriale.

Nel seguito si evidenziano le richieste di approfondimento da inserire nella rielaborazione del Rapporto Ambientale, relative ad aspetti territoriali-paesaggistici.

In relazione a quanto già segnalato in fase di specificazione, si rileva il permanere delle criticità segnalate sul tema consumo di suolo; si richiede pertanto di procedere con gli approfondimenti richiesti precedentemente nel capitolo che tratta la *coerenza esterna* del Piano.

In quest'ottica appare necessario, in primo luogo, valutare l'effettiva esigenza delle aree proposte; in secondo luogo, sarà necessario approfondire nell'ambito del Rapporto Ambientale le analisi finalizzate a confermare le scelte localizzative e la loro definizione quantitativa soprattutto in relazione alla effettiva domanda posta dalla collettività. Le analisi condotte nel R.A., nel paragrafo che approfondisce le dinamiche evolutive della popolazione residente, evidenziano infatti un leggero incremento della popolazione stessa, che pare non giustificare la quantità delle aree residenziali individuate.

Si ritiene pertanto che l'intersezione tra l'azione 1.2 e la componente suolo, individuata nella *Matrice di coerenza esterna con gli obiettivi della pianificazione sovraordinata*, non sia da considerare coerente con l'obiettivo generale della Variante di promuovere un contenuto sviluppo urbanistico del Comune.

Dall'analisi delle NTA della Variante in esame è emersa l'attenzione dell'Amministrazione comunale nel definire delle attenzioni relative alle tipologie ed agli aspetti tipologici degli edifici (art.12 e art. 18.13). Al fine di migliorare ulteriormente la compatibilità delle proposte progettuali delineate rispetto ai caratteri ambientali e paesaggistici locali, si suggerisce di porre particolare attenzione ai seguenti aspetti, che dovranno essere opportunamente approfonditi nell'ambito dell'apparato normativo ed esplicitati nelle Schede normative delle aree soggette a S.U.E.:

- impianto urbanistico (disposizione planimetrica dei nuovi complessi edilizi e delle aree di pertinenza, tipologia aggregativa, orientamento, allineamenti o arretramenti, rapporto con la viabilità di servizio e di accesso ai lotti, rapporto con la morfologia del luogo, rapporto con le aree limitrofe, ...);
- caratteri tipologico-compositivi degli edifici (altezza, ampiezza delle maniche, rapporti tra pieni e vuoti, tipologia delle coperture, tipologia delle bucatore, partiture e rifiniture delle facciate, presenza di sporti e rientranze, tipologie di serramenti, ringhiere, parapetti, recinzioni, materiali costruttivi, colori, presenza di particolari elementi decorativi, ...). In particolare per quanto attiene all'altezza degli edifici, si sottolinea la necessità di definire tale parametro in relazione alle peculiarità del tessuto urbanistico-edilizio e alle caratteristiche morfologiche del contesto;
- disegno del verde.

Rispetto ai punti precedenti possono costituire un utile riferimento gli Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la progettazione edilizia e gli Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la pianificazione locale, approvati con D.G.R. n. 30-13616 del 22 marzo 2010. Tali manuali di buone pratiche contengono criteri e modalità per promuovere la qualità paesaggistica degli interventi e possono costituire strumenti di accompagnamento alle politiche regionali di salvaguardia e valorizzazione del paesaggio, a supporto dei professionisti e degli Enti Locali nell'ambito delle attività di progettazione e attuazione delle trasformazioni territoriali.

Si sottolinea inoltre la necessità che le NTA prevedano che le fasi di edificazione si

sviluppano contestualmente a quelle di progettazione e realizzazione del verde, il cui disegno, così come quello delle altre aree a standard, dovrà presentare una distribuzione articolata all'interno dei lotti e potenzialmente idonea a realizzare nuove connessioni tra i vari elementi del sistema ambientale del territorio comunale: tra gli ecosistemi naturali, inclusi quelli residui che presentano ancora tratti di naturalità importanti (siepi e filari, piccole macchie di vegetazione arboreo-arbustiva, fontanili, ...) e quelli più fragili e instabili regolati dall'attività agricola.

In relazione alle *Azioni concernenti la mobilità e le infrastrutture*, qualora le stesse risultassero necessarie anche a seguito delle suddette verifiche richieste sulla coerenza esterna, si ritiene necessario che l'Amministrazione comunale ponga particolare attenzione alla loro mitigazione con opere a verde e di compensazione, prevedendo specifiche ricadute normative per il loro inserimento paesaggistico nel contesto territoriale comunale.

Relativamente alla previsione di eventuali nuove roatorie, nel ricordare che le stesse andranno realizzate nel rispetto del D.M. 19/04/2006 del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti "*Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle intersezioni stradali*", si suggerisce all'Amministrazione comunale, per quanto riguarda l'illuminazione delle stesse, di prediligere scelte tecniche che, nel rispetto degli aspetti legati alla sicurezza, mirino al risparmio energetico, questo anche nell'ottica del contenimento delle spese di gestione.

Oltre all'inserimento paesaggistico delle nuove tratte stradali ed alla riqualificazione della rete esistente, un ulteriore aspetto da tenere in debita considerazione sarà l'introduzione di scelte tecniche che favoriscano, per la viabilità in progetto, la permeabilizzazione faunistica delle infrastrutture, che potrà essere introdotta facendo riferimento ai documenti pubblicati sul sito regionale nella sezione Agricoltura e sviluppo rurale/Osservatorio faunistico/Pubblicazioni e Fauna ed attività antropiche:

- Convegno "Fauna selvatica e attività antropiche: una convivenza possibile";
- Fauna selvatica ed infrastrutture lineari (Indicazioni per la progettazione di misure di mitigazione degli impatti delle infrastrutture lineari di trasporto sulla fauna selvatica);
- Incidenti stradali con coinvolgimento di fauna selvatica (Metodi d'indagine e caso studio in ambiente montano).

Al fine di rendere efficaci tali indicazioni, le stesse andrebbero riportate nelle NTA.

Relativamente all'intenzione manifestata nel R.A. di *Incentivare la mobilità sostenibile*, si evidenzia che per la realizzazione di eventuali piste ciclabili le NTA dovranno fare riferimento, oltre al Decreto 30 novembre 1999, n. 557 (*Regolamento recante norme per la definizione delle caratteristiche tecniche delle piste ciclabili*), alle norme di superamento delle barriere architettoniche, e alla D.G.R. n. 85-19500 del 26.05.1997, che detta le "*Norme tecniche per la progettazione, realizzazione e segnalazione di piste e percorsi in sede urbana ed extraurbana*".

In merito all'inserimento paesaggistico della nuova previsione artigianale e produttiva, si suggerisce di valutare la possibilità di integrare quanto previsto nell'art. 18.13 *Prescrizioni per la mitigazione degli effetti sull'ambiente delle costruzioni*, anche soluzioni quali tetti e pareti verdi, volte all'inverdimento di tipo estensivo.

Entrambe tali categorie di verde, infatti, svolgono importanti funzioni ambientali e bioclimatiche (incremento della biodiversità urbana, isolamento termico, controllo dei flussi energetici tra ambiente esterno ed interno, fissaggio delle polveri, assorbimento delle radiazioni

elettromagnetiche, ...), che consentono di “naturalizzare” ambiti a rilevante antropizzazione.

5. ASPETTI INERENTI “TERRITORIO RURALE, SUOLO E ATTIVITA’ AGRICOLE” (a cura della Direzione regionale Agricoltura DB11.00)

Considerazioni generali sul territorio comunale

Il territorio del Comune di Virle Piemonte si trova a sud di Torino, presenta una morfologia essenzialmente pianeggiante dalle forti connotazioni agricole; il corso d’acqua più significativo è il Ramata che lambisce il capoluogo lungo il lato Nord.

Il territorio agricolo di pianura è caratterizzato dalla presenza di seminativi (principalmente coltivati a mais), prati e, in misura minore, pioppicoltura specializzata.

Dall’esame della versione aggiornata della Carta di Capacità d’uso dei suoli del Piemonte a scala 1:50.000 (IPLA-Regione Piemonte, 2010), emerge che il territorio di pianura del Comune di Virle Piemonte è caratterizzato dalla presenza di suoli che rientrano in seconda ed in terza classe di capacità d’uso dei suoli.

Ampie superfici agricole risultano essere irrigue: in alcuni casi l’attività irrigua è gestita direttamente dalle singole aziende agricole, in altri casi è invece oggetto di gestione consortile, in particolare si segnala il Consorzio Irriguo di Miglioramento Fondiario di Virle Piemonte.

Osservazioni sulle previsioni urbanistiche

Le principali previsioni individuate dalla Variante Strutturale del P.R.G.C. proposta consistono in:

- Individuazione di aree residenziali (sia attraverso il recupero del patrimonio esistente sia di nuovo impianto);
- Individuazione di nuove aree produttive;
- Individuazione di nuove aree polifunzionali;
- Individuazione di nuove aree a servizi.

Al fine di valutare l’incidenza delle previsioni urbanistiche indicate nella Revisione generale proposta sulle aree agricole irrigue e sui suoli ad elevata capacità d’uso, la Direzione scrivente ha confrontato le previsioni di Piano con le informazioni relative alla capacità d’uso dei suoli (versione aggiornata della Carta di Capacità d’uso dei suoli del Piemonte in scala 1:50.000, consultabile e scaricabile dal sito web della Regione Piemonte alla pagina http://www.regione.piemonte.it/agri/area_tecnico_scientifica/suoli/suoli1_50/carta_suoli.htm) ed alle infrastrutture ed aree irrigue (consultabili e scaricabili dal sito web della Regione Piemonte alla pagina http://www.sistemapiemonte.it/agricoltura/sibi_web/).

A seguito di tali analisi, si rileva che tutte le espansioni urbanistiche di nuova previsione, nonché parte di quelle già inserite nel Piano vigente, ma non ancora attuate e riconfermate dalla Variante in esame ricadono su suoli di seconda e terza classe di capacità d’uso e, almeno in parte, su terreni agricoli irrigui anche serviti da infrastrutture consortili.

Il principale aspetto di criticità delle previsioni della Variante proposta in termini di consumo di suolo consiste nell’individuazione di nuove aree di espansione dell’urbanizzato

(residenziale, produttivo e per servizi) nell'ambito di terreni agricoli ad elevata capacità d'uso del suolo.

Al fine di limitare il consumo di suolo agricolo, sarebbe quindi opportuno puntare, in primo luogo, al recupero e al riuso del patrimonio edilizio esistente, valutando l'effettiva esigenza delle nuove previsioni proposte, sia in relazione alla domanda posta dalla collettività, sia in considerazione delle potenzialità edificatorie in essere e non ancora attuate, anche alla luce dell'andamento demografico della popolazione residente registrato negli ultimi anni come si evince dall'analisi dei dati ISTAT aggiornati al 2011 e dei report del Gazzettino Statistico Regionale del 2012 relativo agli aspetti demografici.

Il consumo di suoli ad elevata capacità d'uso è un impatto irreversibile e non mitigabile, che produce i suoi effetti, oltre che sull'attività agricola, soprattutto sulla risorsa ambientale suolo. La fertilità di un suolo è infatti il frutto di un complesso processo di formazione che necessita di periodi di tempo medio-lunghi e, una volta alterata, non può essere ripristinata in tempi utili ai fini delle esigenze economiche e civili della società umana.

In Piemonte nel 1991 il suolo disponibile all'uso agricolo rientrante nelle prime tre classi di capacità d'uso era pari a circa 770.000 ettari, ma di questi solo il 13% risulta non avere alcuna limitazione all'utilizzo agricolo, anche in quanto avente giacitura pianeggiante. Nel periodo compreso tra il 1991 e il 2005 sono stati consumati oltre 14.000 ettari di suolo fertile. Il suolo fertile pianeggiante è una risorsa limitata e preziosa che deve essere oggetto di un'attenta pianificazione.

L'ingente consumo di suolo avvenuto nei decenni passati e continuato in maniera sempre più aggressiva negli ultimi anni ha creato una sensibilità e un'attenzione crescente nei confronti della necessità di porre un freno al consumo e all'impermeabilizzazione del suolo. Tale consapevolezza, che attraversa fortemente anche il territorio piemontese ai diversi livelli, deve però tradursi in atti concreti volti alla conservazione di questa risorsa ambientale fondamentale e alla valorizzazione del suo utilizzo primario, soprattutto nei contesti in cui i terreni sono particolarmente fertili e in cui si localizzano produzioni agricole ed agroalimentari di pregio.

A questo proposito, si sottolinea che già il Piano Territoriale Regionale del 1997 relativamente ai suoli ad eccellente produttività, ascrivibili alla prima e seconda classe di capacità d'uso, evidenziava che *"le politiche territoriali regionali e locali devono confermare gli usi agricoli specializzati e scoraggiare variazioni di destinazione d'uso suscettibili di compromettere o ridurre l'efficiente utilizzazione produttiva dei suoli"*.

Il nuovo PTR (approvato con D.C.R. n. 122-29783 del 21 luglio 2011), oltre a porsi come obiettivo strategico la limitazione del consumo di suolo (art. 31), tutela i territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura (artt. 24-26), in particolare se ricadenti nella prima e nella seconda classe di capacità d'uso dei suoli. Il comma 2 dell'art. 26 precisa che la tutela si applica anche ai territori ricadenti in terza classe di capacità d'uso dei suoli, qualora i territori in prima classe siano assenti o inferiori al 10% del territorio comunale.

Osservazioni sul Rapporto Ambientale

Per quanto riguarda la componente ambientale "suolo", si rileva che il Rapporto Ambientale (di seguito R.A.) allegato alla Variante strutturale generale al P.R.G.C. in più punti non ha correttamente interpretato le vigenti norme (PTR, PTCP2) in materia di consumo di suolo. In particolare non è chiaro in base a quale parametro si possa definire "relativo" il consumo

di suolo agricolo previsto; non si condivide inoltre il concetto in base al quale poiché il comune di Virle Piemonte in questi anni ha avuto un trend di crescita urbanistica inferiore ai Comuni contermini ed alla media Provinciale (aspetto questo che rappresenta un merito rispetto alle problematiche qui discusse) possa permettersi ora di “consumare” per allinearsi ad un trend generale che i nuovi strumenti di pianificazione territoriale cercano di abbassare e limitare.

Nel R.A. il nuovo consumo di suolo è giustificato dall'andamento demografico in crescita osservabile nel Comune, tuttavia le previsioni cui si fa riferimento appaiono eccessivamente ottimistiche. Dai dati riportati e da quelli più recenti dell'ISTAT si evince infatti che negli ultimi 50 anni, ed in particolare dal 1961 al 2011, la popolazione di Virle P.te è cresciuta di 253 abitanti. La variante presentata, la cui validità si può ottimisticamente valutare in 10 anni, prevede un incremento di 329 abitanti di cui 222 in aree di nuovo impianto, evidenziando però come ben 107 abitanti possano essere insediati attraverso la ristrutturazione/riqualificazione di aree esistenti. Si osserva inoltre che i dati demografici cui si fa riferimento arrivano sino all'anno 2008 che rappresenta il culmine di un momento di crescita demografica consultando i dati ISTAT si osserva che negli ultimi la popolazione aumenta ma con ritmi meno sostenuti, pertanto anche questo elemento induce a pensare che le previsioni di crescita siano oggettivamente sovrastimate.

A suffragare tale ipotesi sono anche le previsioni di medio-lungo termine pubblicate sul report annuale del Gazzettino Statistico Regionale che si riporta integralmente:

“La diminuzione delle nascite e l'aumento dei decessi determineranno un progressivo peggioramento del saldo naturale, ossia della variazione nella consistenza di una popolazione non riconducibile a fenomeni migratori: annualmente si passerà da 10.000 persone in meno a 30.000 in meno. Per questo motivo, legato alla struttura della popolazione piemontese e alla sua inerzia, un apporto migratorio anche consistente come quello ipotizzato nello scenario “centrale” non riuscirà a invertire la tendenza alla diminuzione complessiva della popolazione, che potrebbe dunque scendere sotto la soglia dei quattro milioni intorno agli anni trenta del secolo in corso.”

Relativamente alla coerenza con il nuovo PTR, si osserva che le espansioni urbanistiche proposte dalla Revisione generale in esame localizzate nelle aree agricole con suoli di seconda classe di capacità d'uso paiono in contrasto con gli artt. 24 e 26, che individuano come obiettivi prioritari del PTR la valorizzazione del ruolo dell'agricoltura, nonché la valorizzazione ed il recupero del patrimonio agricolo.

In particolare, l'art. 26 definisce che, nei territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura (tra cui quelli ricadenti in I e II classe di capacità d'uso dei suoli), le politiche e le azioni devono essere volte a garantire la permanenza ed il potenziamento delle attività agricole, a valorizzare i prodotti agroalimentari ed i caratteri dell'ambiente e del paesaggio rurale, a limitare le trasformazioni d'uso del suolo agricolo che comportano impermeabilizzazione, erosione e perdita di fertilità, a valorizzare le capacità produttive del comparto agricolo, a favorire il turismo rurale e la diversificazione dell'economia rurale.

Le “Direttive” di cui ai commi 4 e 5 del medesimo articolo specificano che in tali territori “le eventuali nuove edificazioni sono finalizzate alla promozione delle attività agricole e alle funzioni connesse” e che “la realizzazione di nuove costruzioni è subordinata alla

dimostrazione del rispetto dei caratteri paesaggistici della zona interessata e alla sottoscrizione di impegno unilaterale d'obbligo a non mutarne la destinazione d'uso".

L'art. 31 del PTR riconosce la valenza strategica della risorsa suolo, in quanto bene non riproducibile, per la quale si rendono necessarie politiche di tutela e salvaguardia volte al contenimento del suo consumo e individua nella compensazione ecologica una delle modalità con cui controllare il consumo di suolo. Tale articolo, tra gli indirizzi del Piano, ribadisce la necessità di una riduzione e di un miglioramento dell'occupazione di suolo attraverso politiche che favoriscano lo sviluppo interno degli insediamenti, recuperando le aree dismesse e riducendo all'indispensabile gli interventi di nuova edificazione. Il comma 9, tra le direttive, specifica che la pianificazione locale può prevedere nuovi impegni di suolo solo a fronte della dimostrazione dell'inesistenza di alternative di riuso e di riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti.

Il comma 10 definisce inoltre che, in assenza di soglie massime di consumo di suolo da definirsi per categorie di Comuni, *"le previsioni di incremento di consumo di suolo ad uso insediativo consentito ai Comuni per ogni quinquennio non possono superare il 3% della superficie urbanizzata esistente"*.

Dall'esame del documento "Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte" pubblicato sul sito web della Regione all'indirizzo <http://www.regione.piemonte.it/geopiemonte/dati/cartografia.htm>, che riporta i dati, suddivisi per Province, delle superfici relative al consumo di suolo complessivo per ogni Comune, le previsioni urbanistiche previste dalla Revisione generale proposta paiono però superare la soglia del 3%.

In generale, con riferimento agli articoli 24, 26 e 31 del PTR, si ritiene che gli indirizzi e le direttive in essi esplicitati non siano stati correttamente considerati e valutati nella predisposizione della variante strutturale generale proposta e del Rapporto Ambientale che la accompagna.

Si osserva inoltre che in merito alla coerenza con gli strumenti urbanistici sovraordinati, non si è considerato il nuovo Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Torino (PTCP2). Considerata l'importanza che tale strumento attribuisce al contenimento del consumo di suolo si ritiene di assoluta importanza un'approfondita verifica di coerenza.

Il cambiamento di destinazione d'uso da agricolo a residenziale, produttivo ed a servizi comporta l'impermeabilizzazione di ampie porzioni di territorio: è pertanto necessario prevedere misure di mitigazione/compensazione per limitare tale criticità.

Le compensazioni proposte nel Rapporto Ambientale non contengono indicazioni circa le eventuali azioni da perseguire per compensare le inevitabili perdite di produzione agricola derivanti dall'attuazione delle previsioni di piano. A tale proposito si evidenzia nel R.A. la mancanza di dati in ordine alla quantificazione delle perdite di produzione agricola e del mancato profitto aziendale (anche a livello di previsione).

Rispetto al "consumo di suolo", le uniche compensazioni idonee possono consistere nel recupero a verde di aree impermeabilizzate, già compromesse dall'urbanizzazione e dismesse o in fase di dismissione, aventi una superficie comparabile con quella delle aree agricole delle quali invece si prevede la trasformazione. Poiché tale soluzione non sempre può essere applicata, risulta opportuno limitare allo stretto necessario ogni nuova occupazione di suolo che dovrà avvenire sempre dopo un'attenta valutazione

dell'inesistenza di alternative che prevedano il riuso di preesistenti aree edificate dismesse, inutilizzate o sottoutilizzate.

Relativamente agli impatti sulle componenti produttive del comparto agricolo e sui caratteri paesaggistici del territorio rurale, sono possibili interventi di mitigazione, che dovranno essere proporzionati agli impatti generati dagli interventi previsti dalla Revisione generale, coerenti con la tipologia di impatto e con il contesto territoriale ed ambientale interferito.

Relativamente alle analisi dei possibili impatti della Variante Strutturale sull'ambiente si segnalano forti perplessità in merito ad alcune conclusioni. Non si condivide ad esempio come rispetto all'azione della variante che prevede l'incremento delle aree per servizi a verde e parcheggi (con conseguente consumo di suolo e di tutte le importanti funzioni da esso svolte), possa conseguirne un rafforzamento dell'habitat e della rete ecologica, o un migliore assorbimento di inquinanti e gas serra o come possano migliorare la salubrità delle condizioni abitative. Non si condividono nelle matrici degli impatti le conclusioni circa i positivi effetti sul paesaggio indotti dalla realizzazione di nuove aree residenziali o sui possibili benefici effetti sulla salute della realizzazione di una nuova area produttiva. Desto forti perplessità la valutazione positiva data all'impatto della realizzazione di parcheggi sulla componente fauna e paesaggio. Analoghe considerazioni valgono per le azioni relative alla realizzazione di nuove aree residenziali in merito al consumo di suolo per tutte le motivazioni già descritte in precedenza.

Sintesi delle considerazioni formulate

Alla luce delle considerazioni sopra esposte relativamente al consumo di suolo agricolo ad elevata capacità d'uso, viste le superfici interessate dalle nuove espansioni residenziali, produttive ed a servizi, la cui quantificazione risulta essere superiore a quanto fissato dalle direttive dell'art. 31 del PTR, e vista la tipologia degli interventi previsti che risulta essere in contrasto con le direttive dell'art. 26 del PTR, per quanto riguarda la componente agricola, gli interventi previsti dalla Revisione generale al P.R.G.C. non possono essere considerati ambientalmente sostenibili e compatibili con gli obiettivi di salvaguardia e di valorizzazione del territorio rurale che la Direzione scrivente persegue.

Tale valutazione potrà cambiare qualora vengano riviste le previsioni di espansione dell'edificato in misura tale da rientrare entro i limiti fissati dall'art. 31 del PTR.

Pertanto si rileva la necessità di verificare l'effettivo bisogno delle nuove previsioni urbanistiche, documentando le manifestazioni d'interesse espresse dalle famiglie, dai cittadini, dalle aziende o dalle imprese.

Nel caso in cui tali necessità siano effettive, per le previsioni che saranno confermate (entro i limiti suddetti) dovranno essere valutate in via prioritaria le possibilità di recupero/riutilizzo delle aree dismesse eventualmente presenti prima di prevedere la trasformazione della destinazione d'uso delle aree agricole e dovranno essere evitati i fenomeni di dispersione urbanistica, concentrando i nuovi insediamenti in prossimità dell'edificato esistente nel caso delle espansioni residenziali o in un unico polo nel caso delle espansioni terziarie-commerciali e produttive.

Al fine di limitare il consumo di suolo nelle aree agricole ad elevata capacità d'uso, in un'ottica di razionalizzazione delle scelte urbanistiche, si segnalano come particolarmente critiche per il comparto agricolo le aree di seguito elencate:

- Aree residenziali di nuovo impianto Rni 1 ed Rni 2, in quanto poste in terreni di seconda classe di capacità d'uso e localizzate esternamente all'attuale confine dell'abitato;
- Aree industriali di espansione le 1, in quanto aree irrigue, inoltre si osserva che la adiacente area industriale non risulta essere ancora completamente sfruttata;
- Aree per servizi S/Rni1 ed S/Rni 2, in quanto poste in terreni di seconda classe di capacità d'uso e localizzate esternamente all'attuale confine dell'abitato;
- Aree per servizi S/le 1 in quanto aree irrigue.

Per quanto riguarda gli interventi di mitigazione e di compensazione, si richiede quanto segue:

- Per tutte le aree di nuova edificazione (sia per le aree di nuova approvazione che per le aree che hanno già cambiato destinazione d'uso, ma sulle quali non si sono ancora concretizzati interventi edificatori) dovranno essere previsti concreti ed efficaci interventi di mascheramento con opere a verde che prevedano la messa a dimora di piante ad alto fusto, arbusti, siepi e filari riconducibili ai caratteri vegetazionali tipici dell'area d'intervento.
- Per quanto riguarda le superfici scoperte pavimentate, sia private che pubbliche, si richiede di integrare le Norme Tecniche di Attuazione che dovranno contenere indicazioni circa il contenimento della percentuale di superficie impermeabilizzata favorendo l'utilizzo di pavimentazioni concepite con sistemi massimamente drenanti e che permettano il grado di inerbimento parziale più elevato possibile (marmette autobloccanti forate, etc.).
- In merito alle problematiche legate alla componente acque, poiché le previsioni urbanistiche individuate dalla Variante strutturale generale proposta andranno ad inserirsi in un contesto agricolo irriguo, ne dovrà essere mantenuta e garantita non solo la perfetta funzionalità idraulica, ma anche la possibilità di svolgere agevolmente tutte le operazioni manutentive e ispettive che si rendono necessarie per la gestione di tali infrastrutture. Tutti gli eventuali interventi sul reticolo irriguo dovranno essere preventivamente concordati con i soggetti gestori.
Considerato il contesto ambientale e territoriale esistente, le aree agricole circostanti risultano essere particolarmente esposte ad eventuali rischi di inquinamento. Oltre agli aspetti qualitativi delle acque smaltite occorrerà anche tenere in debita considerazione l'aspetto quantitativo dello smaltimento delle acque meteoriche che deriveranno dai deflussi dalle aree impermeabilizzate. La gestione dello smaltimento delle acque, sia dal punto di qualitativo che quantitativo, dovrà essere chiaramente normata nelle Norme Tecniche di Attuazione del P.R.G.C..
- In generale, dovranno essere individuate misure di mitigazione per ridurre il potenziale impatto causato sull'avifauna a seguito della realizzazione di edifici con facciate a vetrate trasparenti, in particolare rispetto alla previsione relativa alle aree produttive/terziario. Tale modalità costruttiva, infatti, risulta essere la prima causa di mortalità sull'avifauna, in quanto gli uccelli non sono in grado di percepire le superfici vetrate come ostacolo. Le Norme tecniche di attuazione del P.R.G.C. dovranno quindi contenere specifiche norme per la progettazione degli edifici che prescrivano l'utilizzo di punti, reticoli e linee che, se collocate sulle vetrate nel modo corretto, rappresentano una soluzione molto efficace per evitare gli impatti; oltre alla marcatura delle vetrate, è possibile il ricorso a superfici inclinate e

bombate (lucernari, tettoie, piastrelle) e a superfici traslucide o mattonelle in vetro. A tale proposito si raccomanda di fare riferimento alla pubblicazione “Costruire con vetro e luce rispettando gli uccelli” (Stazione ornitologica svizzera Sempach, 2008), scaricabile dal sito http://www.windowcollisions.info/public/leitfaden-voegel-und-glas_it.pdf.

6. CONCLUSIONI

Visti i contenuti del Piano e le analisi e le valutazioni ambientali a supporto dello stesso, tenuto conto del contesto ambientale e paesaggistico del territorio del Comune di Virle Piemonte (TO), ai fini di prevenire, mitigare e compensare i potenziali effetti significativi che l'attuazione della *Variante Strutturale al P.R.G.C.* potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale e paesaggistico, si ritiene che l'Autorità procedente debba apportare modifiche ed integrazioni al Piano alla luce delle osservazioni esposte ai precedenti paragrafi 3, 4 e 5 e di seguito sinteticamente richiamate:

1. valutare gli impatti delle nuove previsioni sul suolo alla luce delle indicazioni fornite dal Nuovo Piano Territoriale Regionale e in particolare degli indirizzi e delle direttive dell'art. 31 “*Contenimento del consumo di suolo*” e individuare alternative che garantiscano la coerenza della Variante con i disposti normativi del PTR favorendo altresì il recupero dell'edificato esistente, limitando l'apertura di nuovi fronti di urbanizzazione e la creazione di un *continuum* edificato lungo le principali reti viarie;
2. verificare e rivalutare le previsioni formulate dal Piano alla luce delle osservazioni e delle indicazioni illustrate al punto 5 “*Aspetti inerenti territorio rurale, suolo e attività agricole*” che riporta integralmente il contributo della Direzione Regionale Agricoltura, tenendo conto degli interventi di mitigazione e di compensazione proposti. Tali osservazioni valutano principalmente la consistenza e l'estensione territoriale delle previsioni che interferiscono con aree agricole produttive e di pregio e derivano dal confronto con le informazioni relative sia alla capacità d'uso dei suoli (versione aggiornata della Carta di Capacità d'Uso dei Suoli del Piemonte scala 1:50.000, consultabile e scaricabile dal sito web della regione piemonte alla pagina http://www.regione.piemonte.it/agri/area_tecnico_scientifica/suoli/suoli1_50/carta_suoli.htm) sia alle infrastrutture e alle aree irrigue (consultabili e scaricabili dal sito web della regione piemonte alla pagina http://www.sistemapiemonte.it/agricoltura/sibi_web/);
3. mettere in relazione in un quadro riepilogativo le informazioni contenute nei cap. 1, 5, 6, 7 e 9 del R.A. (cfr. punto 3.2 della presente relazione);
4. rivedere le previsioni delle aree di nuovo impianto sia residenziale che produttivo, onde renderle maggiormente compatibili con gli obiettivi di sostenibilità ambientale della Variante stessa, nonché con gli indirizzi della pianificazione sovraordinata;
5. inserire nelle Norme Tecniche di Attuazione norme che definiscano in particolare le caratteristiche realizzative per il risparmio energetico degli edifici, il risparmio e approvvigionamento idrico, lo scarico acque reflue, localizzazione e caratteristiche delle isole ecologiche;
6. valutare l'integrazione delle NTA relativamente alle attenzioni relative alle tipologie, agli aspetti tipologici degli edifici, alla progettazione e realizzazione del verde,

all'inserimento paesaggistico delle infrastrutture viarie nel contesto territoriale comunale tenendo conto delle pubblicazioni e delle indicazioni fornite nel cap. 4.2 della presente relazione.

7. in merito al programma di monitoraggio ambientale individuare indicatori capaci sia di assicurare il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano, sia di verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati e l'attuazione delle misure di mitigazione individuate (cfr. punto 3.3 della presente relazione);
8. in merito alla Relazione sul processo di valutazione preliminare alla Dichiarazione di Sintesi si evidenzia che dovrà essere integrata e aggiornata alla luce delle modifiche apportate al Piano a seguito delle considerazioni contenute nel presente Parere motivato e più in generale delle osservazioni formulate dalla Regione, nonché dai Soggetti con competenza in materia ambientale (cfr. punto 3.4 della presente relazione);

Al fine della prosecuzione della procedura in corso si richiamano i contenuti dell'art. 15, comma 2, del D.Lgs. n. 152/2006, *"l'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente, provvede, ove necessario, alla revisione del piano o programma alla luce del parere motivato espresso prima della presentazione del piano o programma per l'adozione o approvazione"* e si comunica la disponibilità ad incontri tecnici per l'esame congiunto dei contenuti della presente relazione.

visto: il Direttore
ing. Livio Dezzani

Il Responsabile del Procedimento
dell'Organo Tecnico regionale per la VAS
Il Dirigente
arch. Margherita Bianco

Il referente:
arch. Alessandro Mastella